La Fronde des Mémoires (1648-1750), dir. M. HERSANT et
É. TOURRETTE

Francesco Pigozzo

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/45043>

DOI: 10.4000/studifrancesi.45043

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2021

Paginazione: 371

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Francesco Pigozzo, «*La Fronde des Mémoires (1648-1750)*», dir. M. HERSANT et É. TOURRETTE», *Studi Francesi* [Online], 194 (LXV | II) | 2021, online dal 01 settembre 2021, consultato il 15 ottobre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/45043> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.45043>

Questo documento è stato generato automaticamente il 15 ottobre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

La Fronde des Mémoires (1648-1750), dir. M. HERSANT et É. TOURRETTE

Francesco Pigozzo

NOTIZIA

La Fronde des Mémoires (1648-1750), dir. M. HERSANT et É. TOURRETTE, Paris, Champion, 2020, 1462 pp.

- 1 Frutto di un convegno svoltosi a Lione il 13 e 14 febbraio 2015, questo volume ha il merito di mettere a fuoco il *corpus* di *Mémoires* probabilmente più rilevante per l'intera storia di questa tradizione di scrittura nell'ambito di Ancien régime, eppure mai fino ad ora studiato letterariamente come tale, sia pure nella sua unitarietà collegata al dato extra-letterario e extra-testuale, evenemenziale e storico-collettivo, che lo definisce: la Fronda, appunto, e le turbolenze dell'aristocrazia (di spada e di roba) del Regno di Francia durante la minore età di Luigi XIV e la Reggenza di Anna d'Austria, con il cardinal Mazzarino come Primo Ministro. È ben noto, infatti, che gli ingarbugliati eventi del lustro 1648-1653 diedero luogo a una altrettanto intricata messe di testimonianze, resoconti, giustificazioni, revisioni, riflessioni da parte dei numerosi loro protagonisti, in specie della parte avversa al Mazzarino e alla politica di accentramento della monarchia. Ed è altrettanto noto che la circolazione dapprima per lo più manoscritta e clandestina di questo polifonico racconto storico dai toni principalmente giudiziari cedette il passo alle edizioni a stampa e alla trasformazione a posteriori in vero e proprio dibattito pubblico dopo la morte del Re Sole, cioè durante la Reggenza successiva, che in quell'ultimo moto di ribellione anti-assolutistica si rispecchiò... con puerile immaginazione e inconcludenza, come sottolineerà il duca di Saint-Simon pur essendone da molti punti di vista un affascinato esperto.
- 2 Ma come nel caso dello stesso duca, fino ad ora questo *corpus* testuale era rimasto tale soprattutto nell'ottica della storiografia, o della critica storiografica. Marc Hersant, da grande e fine specialista di memorialistica e scritture fattuali d'Ancien régime, e Éric

Tourrette, secentista noto per i suoi lavori sulle forme brevi e su La Rochefoucauld, ne propongono ora la pertinenza come oggetto di studio storico-letterario e stilistico. Vale la pena di sottolineare come il criterio fattuale deliberatamente scelto per identificare i confini del *corpus* e dei contributi raccolti attorno ad esso rappresenti di per sé un indice significativo di una posizione metodologica ben precisa e opposta a quella prevalente negli studi letterari dediti a generi di scrittura fenzionali: l'intera opera critica di Hersant, d'altronde, è guidata dalla precisa intuizione teorica circa la forza letterariamente e proprio stilisticamente centripeta, e non centrifuga, che la verità referenziale esercita nella tradizione di scrittura memorialistica. Va tuttavia sottolineato che il volume resta un passo al di qua rispetto alla messa a fuoco di questa posta in gioco metodologica e teorica, così come non rappresenta una vera e propria monografia sul *corpus* memorialistico riconducibile al racconto degli eventi della Fronda. Trattandosi del frutto di un convegno, si limita ad aprire un cammino senza pretese di esaustività o sistematicità, ma offrendo in compenso un caleidoscopio ben rappresentativo di analisi condotte da un ricco gruppo di affermati studiosi del campo e distinte nettamente in due tipologie. Sette contributi si concentrano su una singola opera memorialistica: di Retz nel caso di F. BRIOT (*Les "Mémoires" du cardinal de Retz. Penser ou hanter la Fronde?*, pp. 21-29) e O. LEPLATRE (*Le Travail de l'image dans les "Mémoires" de Retz*, pp. 255-274), di La Rochefoucauld nel caso di CH. PILAUD (*"L'Apologie du Prince de Marcillac" ou la fabrique du frondeur*, pp. 31-45) e É. TOURRETTE (*La Part du roman dans les "Mémoires" de La Rochefoucauld*, pp. 275-289), di Mme de Nemours nel caso di P. HOURCADE (*La Fronde dans les "Mémoires" de la duchesse de Nemours*, pp. 47-61) e di D. MOUQUIN DE GARIDEL (*Écrire pour effacer. Mme de Nemours ou la Fronde désenchantée*, pp. 303-317), di Goulas con J. GARAPON (*La Fronde dans les "Mémoires" de Nicolas Goulas*, pp. 63-76), infine di Saint-Simon con D. CRELIER (*Rémanence de la Fronde dans les "Mémoires" de Saint-Simon*, pp. 77-99). Altri undici contributi offrono invece prospettive trasversali di tipo intertestuale o comparativo, facendo perno: sulla prigionia dei principi del sangue (E. LESNE-JAFFRO, *La Prison des princes (1650). Variantes et convergences des récits mémorialistes*, pp. 101-119), sulla battaglia di Bléneau (M. TSIMBIDY, *Bléneau dans les "Mémoires" ou comment saisir une bataille*, pp. 121-137), sulle "giornate delle barricate" (CH. JOUHAUD, *Écritures de la Fronde. Le collectif et le singulier*, pp. 139-152), sugli effetti storiografici del *corpus* attraverso il caso di Bussy-Rabutin (D. RIBARD, *La Fronde et ses traces, l'histoire dans l'événement*, pp. 153-166), sui tratti costanti e ambigui nella rappresentazione delle *Frondeuses* (S. VERGNES, *Les Frondeuses et leurs images dans les Mémoires du temps*, pp. 167-184) e più in generale sulla presenza dell'impegno femminile nella rappresentazione memorialistica precedente al *corpus* (N. KUPERTY-TSUR, *L'engagement féminin au miroir des mémorialistes et des historiens (XVI^e - début XVII^e)*, pp. 185-202), sul personaggio del giovane sovrano (C. QUAGLIA, *La figure du jeune Louis XIV dans quelques Mémoires de la Fronde*, pp. 203-219), su una fonte contrastiva per approccio ideologico e per forma diaristica degli eventi (G. BAZIÈRE, *Dubuisson-Aubenay ou la rumeur du monde*, pp. 221-238), sui molteplici discorsi altrui che risuonano nella "cassa di risonanza" dei *Mémoires* di La Rochefoucauld (A. BRUNN, *Mémoires et (dés)ordre des discours chez La Rochefoucauld*, pp. 239-253). Infine il contributo di M. HERSANT (*Voltaire, la Fronde, le Mémoires. Un double procès*, pp. 291-302) verte al contempo su un singolo autore e sull'intero *corpus*, mobilitando l'altro grande "esperto" e interprete settecentesco che assieme a Saint-Simon ben giustifica il termine cronologico inferiore della periodizzazione indicata nel titolo del volume: Voltaire, che a differenza del duca e pari

memorialista liquida come una sola cosa i testi e l'oggetto della loro rappresentazione, ponendosi con ciò al crocevia culturale di un doppio disprezzo (storico e intellettuale) che da quel momento in poi aveva volentieri accompagnato la ricezione della Fronde e delle sue Memorie.